



Rassegna stampa

Giovedì 21 ottobre 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Recovery, con i primi fondi aumenta il divario Nord-Sud

► Asili nido, l'ufficio di bilancio della Camera: «Risultati opposti agli obiettivi Favorite le aree più ricche». Ma nei prossimi bandi il governo cambierà rotta

Marco Esposito

Sud (ancora) sfavorito rispetto al Nord.

A pag. 2

L'Ufficio parlamentare di Bilancio ha stroncato il primo bando del Pnrr, quello da 700 milioni per asili nido e scuole dell'infanzia, con un'accusa netta: ha ottenuto «risultati opposti rispetto a quanto atteso». Dunque il

I servizi sociali

«Il bando per gli asili nido ha aumentato il divario a danno del Mezzogiorno»

► La denuncia dell'Ufficio di Bilancio: «Ottenuti risultati opposti alle attese» ► Secondo l'organismo di vigilanza è incoerente premiare le aree ricche

IL PNRR

Marco Esposito

I bimbi di Venafro che vanno a scuola nei prefabbricati sono meno soli. L'Ufficio parlamentare di Bilancio ha stroncato il primo bando del Pnrr, quello da 700 milioni per asili nido e scuole dell'infanzia, con un'accusa netta: ha ottenuto «risultati opposti rispetto a quanto atteso». Dopo le denunce giornalistiche

(del Mattino, certo, ma poi anche di Messaggero, Fatto, Quotidiano del Sud) arriva una presa di posizione di massima autorevolezza: l'Upb è infatti l'organismo indipendente di vigilanza sulla finanza pubblica. E ha un ruolo così delicato che, nonostante i membri siano scaduti da un anno e mezzo, si è in attesa della nomina dei sostituti da parte dei presidenti di Camera e

Senato.

Per fortuna l'Upb, sia pure in prorogatio, non si è fermato e così ieri mattina il consigliere Alberto Zanardi è intervenuto in audizione presso la Bicame-



Peso: 1.11% 2.46%

rale per l'attuazione del federalismo fiscale. E nella relazione ha inserito una corposa «riflessione» proprio sul bando per asili nido e infanzia, preso come modello di quello che non deve accadere nell'attuazione del Pnrr.

Al lettori del Mattino la vicenda è nota: città come Milano e Torino sono state inserite nell'elenco dei Comuni svantaggiati e grazie al punteggio extra per chi cofinanzia l'iniziativa Milano per esempio ha scavalcato Venafro mettendo sul piatto 3 milioni di tasca propria contro i soli 3mila euro del centro molisano, bocciato quindi perché povero. E così Milano riceverà i soldi del Pnrr destinati a ridurre i divari territoriali, mentre i piccoli di Venafro resteranno nei prefabbricati. Ma il cofinanziamento - ha detto Zanardi - è «un indicatore non coerente con le finalità della misura».

L'Upb ha analizzato nel dettaglio i risultati del bando - al quale hanno partecipato ben 2.082 Comuni - e ha effettuato una simulazione con il principio dell'equità. «Criteri di ripartizione efficaci - si legge nel rapporto - dovrebbero favorire maggiormente quei territori in cui si registrano i maggiori ritardi dall'obiettivo. L'analisi mostra, però, risultati opposti rispetto a quanto atteso».

Pochi numeri chiariscono cosa è successo. Quasi un terzo dei Comuni partecipanti (31,6%) è privo di asilo nido ma quando si scorre l'elenco dei vincitori la quota di assegnatari tra chi ha più bisogno scende al 27%. A chi sono andati i soldi? I Comuni che hanno presentato la richie-

sta di fondi nonostante avessero già una copertura di asili nido superiore all'obiettivo europeo del 33% sono quasi un quarto del totale (23,6%) e nell'elenco dei vincitori salgono al 27,5% con un picco proprio tra le aree non svantaggiate: il 35,2%. In pratica per effetto del bando aumenteranno i divari a danno del Mezzogiorno.

Cosa sarebbe successo cancellando le storture del bando? Ovvero se fosse sparito il criterio del cofinanziamento (con bonus fino a 10 punti) e fosse stato sostituito da un punteggio che favorisce con 10 punti chi non ha nessun nido, valore che scende mano a mano che ci si avvicina al target del 33%. L'Upb nella simulazione semplifica i bandi, cancellando la divisione in Comuni ordinari e Comuni svantaggiati anche perché se tra gli svantaggiati entrano città ricche di denaro e servizi la corsa è falsata. Con tale nuovo criterio la quota del Mezzogiorno - oggi al 54,4% - salirebbe al 68%. Cioè un livello più realistico in rapporto agli obiettivi. Il Nord scenderebbe dal 23,6% all'8,4% mentre il Centro avrebbe un piccolo incremento.

LA REVISIONE

Non è una sfida tra territori, ovviamente, ma il rispetto delle persone e in particolare dell'infanzia. Infatti è particolarmente significativo sapere che con il «criterio Upb» i Comuni privi di asilo nido avrebbero avuto l'11,8% in più di risorse; un vantaggio ci sarebbe stato anche per quei territori con copertura inferiore al 22%. Una piccola riduzione avrebbe toccato i Co-

muni con copertura tra il 22% e il 33% mentre la sforbiciata sarebbe toccata ai Comuni già oltre il target di 33 posti in asili nido ogni cento bambini. L'Upb ha invitato quindi alla «revisione dei criteri utilizzati» nella formulazione dei prossimi bandi del Pnrr, non solo per gli asili nido. E nel governo in effetti è già maturata tale convinzione e la ministra Mara Carfagna si è impegnata: «Non succederà mai più che risorse destinate agli asili nido e alle scuole dell'infanzia del Sud finiscano altrove». Ma l'attenzione deve restare alta perché i criteri «non coerenti» con gli obiettivi hanno molti padri: sono nati a Pnrr ancora in gestazione in seno al ministero dell'Istruzione, epoca Lucia Azzolina, e hanno ricevuto il 16 ottobre 2020 il via libera unanime della Conferenza Unificata (cioè di Regioni e Comuni), per poi essere attuati senza modifiche dall'attuale esecutivo. Tanti padri, nessuno dei quali andrà nei prefabbricati della scuola di Venafro per chiedere scusa.

**IL MESSAGGIO
AL PARLAMENTO:
«RIVEDERE I CRITERI»
IL GOVERNO
HA GIÀ PROMESSO
IL CAMBIO DI ROTTA**

L'Unicef

«Bambini e bambine»: staffetta per i diritti dell'infanzia da San Giorgio a Frattamaggiore

Per una mattinata la piazza è stata «occupata» dai bambini. Per la fase conclusiva della settima tappa della staffetta per i diritti dei bambini e degli adolescenti, iniziativa promossa dal Laboratorio Regionale «Città dei bambini e delle bambine», con il Comitato Regionale per Unicef per celebrare l'anniversario della convenzione dei diritti dei bambini. La staffetta è partita da S. Giorgio a Cremano (è dedicata al concittadino Luigi Bellocchio, indimenticato amministratore del comune e



primo assessore al gioco) e si concluderà il prossimo 20 novembre a piazza Plebiscito a Napoli, con tutti i partecipanti e i lavori eseguiti. A rappresentare San Giorgio, la consigliere delegata, Cira Cozzuto. Presente, il neo primo cittadino di S. Arpino Ernesto Di Mattia e il sindaco di Aversa, Alfonso Golia, che ha ricevuto la staffetta e questa mattina terrà la kermesse nella sua città. «Siamo al fianco dei bambini», ha detto la presidente regionale dell'Unicef, Emilia Narciso. «Il

basolato è per la strada sicurezza e percorribilità, necessita lastricarla del diritto, soprattutto dei bambini», ha aggiunto monsignor Spinillo, vescovo della diocesi di Aversa. «Riappropriarsi degli spazi pubblici deve essere un impegno istituzionale e non un semplice slogan da sbandierare», ha commentato il sindaco Marco Del Prete. Soddisfatta l'assessore all'istruzione ed alle politiche giovanili, Carmela Vitale.

g. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOPO-VALENTINI

LA SEDIA VUOTA DEL PREFETTO NELLA CITTÀ DISTRUTTA

Vittorio Del Tufo

Abbiamo scritto nei giorni scorsi, e lo ribadiamo oggi, che quella del prefetto Valentini è un'eredità pesante. Calarsi nelle acque spesso limacciose della realtà napoletana, confrontarsi con i suoi drammi, i suoi sfinimenti e le sue speranze richiede spalle larghe e un approccio che non può essere solo burocratico. Richiede capacità di dialogo, sguardo lungo e tanta passione. Tutte doti che l'ex prefetto ha messo a disposizione di una città uscita a pezzi dall'emergenza sanitaria e da una crisi occupazionale che per migliaia di famiglie significa fatica di vivere, ansia per il futuro. Per questi motivi chiediamo al governo di non tergiversare oltre nella scelta del successore di Valentini: Napoli non deve e non può restare un giorno in più senza prefetto.

La scelta del premier Draghi e del ministro Lamorgese è caduta, com'è noto, sul napoletano Claudio Palomba, dal 2018 prefetto a Torino. Funzionario che ha tutte le carte in regola per portare avanti in modo energico l'azione condotta da chi lo ha preceduto. La mancata formalizzazione della nomina è inspiegabile e non

fa bene alla città, proprio perché rischia di disperdere i frutti di una stagione di grande dinamismo. Basti ricordare i punti sui quali Valentini si è maggiormente speso: le vertenze occupazionali; le interdittive alle imprese in odore di camorra; la proliferazione delle armi; i murales dei clan, su cui per troppo tempo gli occhi del Comune sono rimasti chiusi.

La città che oggi è senza prefetto attende ancora, è bene ricordare, anche la formazione della nuova giunta, mentre i mille nodi di una lunga e tragica stagione di immobilismo sembrano essere venuti contemporaneamente al pettine. Napoli non è solo una città, fino a ieri, *disamministrata*. È una città disastata: dai trasporti pubblici ormai al tracollo, lontani dagli standard minimi di decenza, alle gallerie che cadono letteralmente a pezzi. È difficile rintracciare, nella nostra storia recente, una palude simile. Per uscirne occorre che tutte le istituzioni facciano la loro parte. Anche il governo deve fare la sua: provvedendo subito a una nomina rimasta inspiegabilmente nel cassetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il flop delle scuole comunali Alunni disabili, in 67 senza prof di sostegno

Valerio Esca

È caos nelle scuole comunali. Sono 67 i bambini disabili che resteranno senza maestre di sostegno.

A pag. 24



Scuole comunali, caos nomine dietrofront dei prof di sostegno 67 bimbi disabili restano soli

IL CASO
Valerio Esca

È caos nelle scuole comunali. Sono 67 i bambini disabili che resteranno senza maestre di sostegno. Con l'inizio dell'anno scolastico il Comune di Napoli ha tentato di coprire i vuoti in organico, ma su circa 143 posti vacanti (tra ordinari e sostegno), a tempo determinato, tra asili nido e scuole materne, hanno risposto sì soltanto in 65 (21 per gli asili e 44 per le materne).

I NUMERI

Per il profilo educatori e educatrici, a fronte di una carenza organica per gli asili nido comunali (bambini da 0 a 3 anni) sono state previste 32 unità con assunzione a tempo determinato di cui 3 con contratti part time. Sono stati convocati 133 idonei dalla graduatoria Ise del concorso Ripam 2015 (unica graduatoria ancora in essere nel Comune di Napoli). Di questi hanno accettato solo in 21, di cui 1 part time, lasciando ben 112 caselle vacanti. Tutto questo sen-

za considerare che le 32 unità previste andavano a colmare vuoti strutturali. Ancora una volta non si è ragionato sulla necessità fisiologica del servizio (assenze prolungate del personale per diversi

motivi) e si è guardato il dito e non la luna. Infatti, se si ragionasse in maniera più ampia, stando anche ai numeri dei bambini iscritti, si dovrebbe parlare di almeno 50 assunzioni per il servizio asili nido. Se Atene piange, Sparta non ride. Difatti per le scuole materne (da 3 a 6 anni), per maestre e maestre di sostegno, convocate dalle graduatorie statali (non comunali) per poco più di 100 contratti a tempo determinato, di cui più della metà part time al 66% (part time di 4 ore destinati al sostegno), su 650 convocazioni, 150 solo ieri mattina, hanno accettato in 44. Quasi tutti su classe comune rifiutando il part

time e incarichi per il sostegno. «Assistiamo a un disastro annunciato sulla pelle delle famiglie delle scuole comunali – tuona il segretario della Cisl fp Agostino Anselmi -. L' Assessore uscente lascia disastri. C'è necessità che il nuovo assessore si cali subito nella cruda realtà di Napoli e dia risposte concrete alle famiglie e ai bambini rimasti senza sostegno».

IL WELFARE

Un altro nodo con il quale dovrà fare i conti il nuovo sindaco Gaetano Manfredi è quello del Welfare. La carenza di assistenti sociali



è atavica e anche con i nuovi ingressi i numeri restano a dir poco esigui. Sono 128 gli assistenti sociali per tutte e dieci le Municipalità. Ce ne sono 6 sulla prima, Chiaia-Posillipo-San Ferdinando, dei quali due per ogni quartiere; 16 sulla seconda (Avvocata-Montecalvario-San Giuseppe-Porto-Mercato-Pendino), in pratica due assistenti e mezzo per zona; 14 a Stella-San Carlo all'Arena; 16 a San Lorenzo-Vicaria-Poggioreale-Zona industriale; 6 al Vomero-Arenella; 19 (1 andrà in pensione a breve) a San Giovanni-Barra-Ponticelli, in pratica sei per ogni quartiere di Napoli est; 13 a Miano-Secondigliano-San Pietro a Patierno; 16 a Piscinola-Marinella-Scampia-Chiaiano; 13 a Soccavo-Pianura e 9 a Fuorigrotta-Bagnoli. Se si considerano le difficoltà socio-economiche di alcune zo-

ne della città, come la periferia Est e Napoli nord, ritrovarsi con due o tre assistenti sociali divisi per turni, è di fatto pari a zero. Cisl e Csa, attraverso i suoi segretari Anselmi, Giuseppe Ratti, Roberta Stella e Franca Pinto, rivolgono un appello al nuovo sindaco Manfredi: «Il primo cittadino ha nei suoi punti prioritari di agenda il funzionamento della macchina comunale e la qualità dei servizi offerti ai cittadini. A fine anno il Comune avrà meno di 4mila 500 dipendenti, molti prossimi alla pensione e con carenze in tutti i settori. Senza personale, percorsi di formazione, mezzi e strutture, c'è poco da riorganizzare, servono processi di riforma a seguito di un bilancio non più così disastroso, di una visione della città, di migliaia di assunzioni, di processi organizzativi virtuosi e me-

ritocratici. Finché vi saranno solo due assistenti sociali per un intero quartiere periferico, il contrasto a povertà ed emarginazione sarà ben poco efficace. Idem per la polizia municipale che ha compiti fondamentali per la sicurezza e la legalità, ma che ormai ha poco personale e molti di questi ultra sessantenni».

**SONO SOLO 168
GLI ASSISTENTI SOCIALI
NEI DIECI MUNICIPI
SINDACATI IN ALLARME
«4500 DIPENDENTI
IN MENO A FINE ANNO»**

Il ministero della Giustizia

Degrado, detenuti al lavoro
si parte con lo stadio Albricci

Giuseppe Crimaldi a pag. 28



La città del riscatto

Parchi, stadi e spiagge al lavoro i detenuti

«Sono il nostro futuro»

► Riqualficazione dell'Albricci, la svolta ► Liberi dal 2025 ma pronti alla vita nuova
«Reclusi impegnati come giardinieri» «Il sogno di diventare utili alla comunità»

LA SVOLTA

Giuseppe Crimaldi

Gino, Catello, Fernando e Perugino, detenuti condannati in via definitiva, iniziano una nuova vita e un percorso che li affida a lavori socialmente utili fuori dalle mura del carcere. Saranno impiegati "part time" e lavoreranno alla riqualificazione dello storico stadio "Albricci". Per ora sono quattro, ma presto a loro si af-

fiancheranno altri reclusi: tutto questo grazie a un progetto congiunto che vede impegnati i ministeri della Difesa e della Giustizia finalizzato all'inserimento dei detenuti in attività di lavoro di pubblica utilità e volontariato gratuito.

LA CERIMONIA

Per Gino, Catello, Fernando e Perugino - oggi ospitati nel penitenziario di Secondigliano e nella casa circondariale di Poggioreale - quella di ieri è stata una giornata veramente particolare. Sono loro i protagonisti che danno corpo e sostanza al protocol-

lo d'intesa sottoscritto il 16 giugno scorso dall'Esercito, dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dal Tribunale di Sorveglianza partenopeo e dal Garante regionale per i dirit-



Peso 21-1% 28-36%

ti dei detenuti.

Buona la prima. E va detto subito che la realizzazione del progetto porta soprattutto la firma del generale di corpo d'armata Giuseppenicola Tota, comandante delle Forze Operative per il Sud Italia: è lui che ha testardamente voluto che un sogno si trasformasse in realtà e in opportunità concreta per chi vive il dramma dell'esperienza carceraria.

Ma alla fine il successo dell'operazione è un risultato a più mani. Non a caso ieri - oltre a Tota e ai quattro reclusi che iniziano a lavorare - erano presenti anche il presidente del tribunale di Sorveglianza, Angelica Di Giovanni con alcuni magistrati, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Carmelo Cantone con i direttori di Poggioreale Carlo Berdini, di Secondigliano Giulia Russo e con il garante Samuele Ciambriello.

«Quello che stamattina parte dall'Albricci è un bel messaggio per la comunità - ha detto il ge-

nerale Tota - Riquilibrare lo stadio significa restituirlo alle alte potenzialità che ha sempre avuto. Ci sono sempre più difficoltà per tenere in ordine i beni patrimonio dello Stato, e questo vostro apporto è significativo. Ora dovete fare gruppo con noi, fate parte della nostra famiglia, così diamo seguito alla Costituzione».

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Ma questa è solo la prima tappa di un percorso ambizioso e importante: è lo stesso Tota ad annunciare infatti che con il nuovo anno si realizzeranno altri dialoghi tra il mondo della popolazione carceraria e l'Esercito italiano: «Pensiamo di portare altri reclusi nell'esperienza della riquilibratura del litorale di Bacoli, a cominciare dalle nostre strutture balneari che verranno abbellite con affreschi murari e disegni. E sappiamo che tra questi nostri amici che vivono l'esperienza del carcere ce ne sono

non pochissimi di senso artistico. Li impiegheremo presto».

«È complicato trovare chi nelle strutture pubbliche o private vuole avere rapporti con il mondo del carcere - ha detto Ciambriello - il fatto che l'Esercito replichi anche qui a Napoli una felice esperienza già sperimentata a Verona è dunque un fatto importantissimo. Sia con la direzione di Poggioreale che di Secondigliano abbiamo avviato altre esperienze con il Comune di Napoli e con la Procura. Ora ci auguriamo di aumentare i numeri. Rivolgendosi ai quattro primi detenuti prescelti, Ciambriello ha concluso: «Siete dei privilegiati e dovete capire che questo è un modo anche per risarcire vittime e società che avete offeso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSSIMA TAPPA SUL LITORALE DI BACOLI DECISIVI I CORSI DI FORMAZIONE NELLE CARCERI

**IN CAMPO I VERTICI
DELLA DIFESA
E DELLA GIUSTIZIA
IL GENERALE TOTA
«COSÌ DIAMO SEGUITO
ALLA COSTITUZIONE»**



I commercianti si ribellano Via Tribunali, patto per fermare il declino

Giuliana Covella

Un patto anti-degrado tra i commercianti per garantire il decoro in via dei Tribunali.

Apag. 29



Via Tribunali, il patto antidegrado «Ora sicurezza, decoro e rilancio»

LE RICHIESTE
Giuliana Covella

Decoro urbano, sicurezza e valorizzazione dei siti storico-artistici nonché delle attività commerciali e artigianali di una delle strade simbolo del Decumano Maggiore. Sono questi gli obiettivi prefissati dall'associazione "O Artigiani e Commercianti via Tribunali", presentata ieri sul sagrato della basilica di San Paolo Maggiore alla presenza del parroco don Carmine Mazza. Una quarantina di imprenditori e artigiani che hanno deciso di unirsi «per fare rete» con lo scopo di rilanciare quei «tre chilometri di strada con chiese rinascimentali e barocche», come ha ricordato la presidente Ornella Vulcano. Non a caso è anche quel punto che precede lo "0": «Perché vogliamo partire da zero per il rilancio del centro antico e della sua strada più famosa».

IL PROGETTO

Uscire dall'isolamento dopo il Covid e ritrovare l'antico splendore che ha fatto di quella lunga striscia d'asfalto una delle mete predilette dai turisti che arrivano da tutto il mondo. Ambizioso il progetto messo in campo dalla neonata associazione di artigiani e commercianti di via Tribunali, che si pone l'obiettivo di «dare più ampia affermazione dei valori sociali, etici, storici, tradizionali del fare impresa nel cuore della città, promuovendo la partecipazione diretta di cittadini e turisti». Al centro la volontà di dialogare con le istituzioni, ma prima ancora di «fare concretamente qualcosa attraverso iniziative, attività e dibattiti per migliorare l'offerta di accoglienza al pubblico», spiegano i promotori. «Vogliamo creare una famiglia - sottolinea la presidente Ornella Vulcano - dove il cuore del centro storico di Napoli si associa per cercare di mantenere alta l'attenzione su questa zona, perché è una delle più belle e folcloristiche della città ed è bene che chi vi opera si sia unito per valorizzarla». Le fa eco uno dei fondato-

ri, Mario Ceglie: «il decoro urbano qui è pari a zero. Vogliamo educare al senso civico, partendo dai commercianti e dagli artigiani, che devono dare il buon esempio». Per Germana Falibretti «c'era la necessità di creare un'associazione che mancava in questa zona per valorizzare e tutelare il Decumano Maggiore. Dopo la pandemia ci siamo sentiti abbandonati, la strada era buia e isolata rispetto al resto del centro. Così ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo deciso di unirci». Ma quali sono le priorità? Miglioramento del decoro urbano, maggiore sicurezza, pulizia e spazzamento. Ma anche una «maggiore vigilanza per migliorare la qualità della vita lungo la strada». «Ecco per-



ché si deve intervenire su abusivismo e occupazione di suolo pubblico, viabilità, rifiuti. Spesso ci sono ingombranti abbandonati davanti a chiese storiche come quella del Purgatorio ad Arco». In rappresentanza dei maestri artigiani Guglielmo Muoio, titolare della storica bottega Ars Neapolitana, che dice: «C'era la necessità di unirsi in associazione in una zona che si appresta a divenire un ristorante a cielo aperto - sottolinea - anzi già lo è diventata. Una problematica che abbiamo già sottoposto alla neo

presidente della IV Municipalità Maria Caniglia, per cercare di arginare questo fenomeno che danneggia botteghe e negozi storici di via Tribunali, che tendono a chiudere a fronte dell'apertura di pizzerie e friggitorie. Noi stessi siamo rimasti gli unici negozi di pastori lungo la strada insieme a La Scarabattola». Una delle richieste più pressanti alle istituzioni è l'ordinarietà, con un servizio essenziale come lo spazzamento: «Con la mia famiglia siamo in vico Cinquesanti dal 1860 - dichiara Gianluigi Bar-

bato del Decò - quando al posto dell'attuale supermarket c'era una vetreria creata dal mio trisavolo. Grave che oggi dobbiamo spazzare noi fuori ai negozi perché manca quel servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È STATA CREATA
UN'ASSOCIAZIONE
DI ARTIGIANI
E IMPRENDITORI
PER FARE RETE
E MIGLIORARE L'AREA**

Città in tilt e disoccupati il battesimo di Manfredi

Chiude la Galleria Quattro Giornate per infiltrazioni e il traffico blocca il centro. Sit-in per il lavoro al municipio. Il cantiere nel tunnel Vittoria: riapertura a fine novembre

Il sindaco: “Mi hanno lasciato un disastro, ma riusciremo a risalire”

«Mi hanno lasciato un disastro. È tutto abbandonato, devo far ripartire la macchina comunale». Il sindaco Manfredi lo confessa a denti stretti ad amici e collaboratori nel giorno in cui la città va in tilt per la Galleria Quattro Giornate chiusa.

di Marina Cappitti, Antonio Di Costanzo, Alessio Gemma

● *alle pagine 2 e 3*

Galleria 4 Giornate chiusa per infiltrazioni e il traffico va in tilt

A giugno stesso problema e stop alla circolazione. Difficile prevedere la riapertura
Da sabato mancano 141 vigili. Tunnel della Vittoria, lavori fino al 30 novembre

di **Marina Cappitti**

«Qui è impregnata d'acqua». Quando i vigili del fuoco ispezionano la volta della Galleria Quattro Giornate - nel punto in cui gli addetti dell'Abc hanno riscontrato e segnalato l'infiltrazione - dispongono immediatamente la chiusura del tunnel. "Imbibito" il termine tecnico che usano, che sta per "imbevuto", "impregnato". Con il rischio di possibili distacchi del rivestimento della volta. E così alle 14, in pieno orario di punta, la Galleria Quattro Giornate chiude al traffico e la città in pochi minuti sprofonda nel caos. Anzi, per l'esattezza, il tunnel richiude: solo quattro mesi fa, a inizio giugno, la stessa scena. Anche allora un'infiltrazione e lo stop alla circolazione, per poi riaprire dopo qualche settimana. «La zona interessata dall'infiltrazione, probabilmente mai eliminata, è la stessa di giugno» trapela dagli uffici di Palazzo San Giacomo dove a meno di 48 ore dalla sua proclamazione Gaetano Manfredi riceve la prima "gatta da pelare", eredità della passata amministrazione. «Si lavorerà a ciclo continuo per ridurre al minimo i disagi dei cittadini» assicura il neosindaco. Intanto gli automobilisti napoletani da ieri vivono un incubo. Senza sapere quando terminerà: gli uffici tecnici comunali non hanno ancora fornito, infatti, una tempistica. Le verifiche sono in corso e al momento non si sbilanciano. Di sicuro c'è che se la Galleria non sarà riaperta entro sabato,

la situazione è destinata a peggiorare. La città infatti si ritroverà con 141 vigili in meno, a cui il 23 ottobre scade il contratto non rinnovato. «Speriamo si risolva prima di sabato altrimenti sarà una tragedia. Abbiamo già mille agenti in meno del necessario. Perdere anche questa linfa vitale, costituita tra l'altro da molti giovani, proprio ora che la Galleria Quattro Giornate chiude alla circolazione significa che c'è il rischio che la situazione viabilità diventi drammatica» dice il comandante della polizia municipale, Ciro Esposito, ieri era sul posto insieme ai dirigenti del Servizio Strade e Grandi Reti tecnologiche, Edoardo Fusco e dell'Area Viabilità, Giuseppe D'Alessio. Intorno a loro è l'inferno. Auto in coda a partire da corso Vittorio Emanuele. Traffico in tilt a tutte le ore, fino a sera. «Ma perché non c'è neanche un cartello ad avvisare che la Galleria è chiusa, avrei evitato questa strada e quest'odissea» grida più di un automobilista ai vigili. La metà di loro tre su sei - appartengono proprio al gruppo a cui sabato scade il contratto. Per tutta la giornata cercano di domare il traffico e i cittadini esasperati. Ma la rabbia è alle stelle, come lo smog. «Non ho tolto la mascherina neanche per un attimo, ma per l'inquinamento. C'è troppo smog: nel locale non si respira» racconta amareggiato Andrea Amoroso, proprietario del bar "Fumo e caffè" che si trova proprio di fronte la Galleria. «Sono talmente tante le volte che hanno chiuso

questo tunnel che ormai non le conto più: è assurdo che non siano mai stati fatti interventi seri di manutenzione. Si poteva approfittare del mese di agosto» commenta avvilito Carlo, nato e cresciuto in zona. Le auto che da Mergellina devono raggiungere Fuorigrotta vengono deviate verso la Galleria Laziale dove, secondo il dispositivo adottato ieri e in vigore anche oggi, possono utilizzare la corsia riservata. Ma anche qui è il panico con gli automobilisti imbottigliati nel traffico sotto il tunnel. I rider e chi è alla guida di un motorino, esasperati dall'attesa, usano il marciapiede di emergenza. La Galleria Laziale resta al momento l'unica aperta su tre. Intanto nella Galleria Vittoria, chiusa da più di un anno, continuano i lavori che termineranno entro il 30 novembre. «Per quella data - come confermato ieri dal responsabile di Anas Campania, Nicola Montesano - sarà aperta al traffico». Completata martedì l'installazione delle reti di protezione della volta, si comincia ora ad intravedere come sarà la Galleria dopo l'intervento di manutenzione straordinaria. Reti metalliche ricoprono la volta e le pareti, mentre spuntano anche le prime lamiere che rivestono i piedritti. Entro la settimana saranno anche completate dal Comu-



sionata d'arte, di animali e di storia, già impegnata in campagne ambientaliste a livello locale, Elena Casanova era operaia all'Iveco di Brescia. Dei suoi problemi con Galesi sapevano gli affetti più stretti, compresi il fratello e l'ex marito che si sono precipitati sul posto e hanno assistito ai rilievi dei carabinieri della compagnia di Chiari. Galesi si è fatto portare via su una gaz-

zella senza dire una parola, il martello ancora in mano – subito consegnato – lo sguardo perso nel vuoto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore: "Scelta grave dell'azienda. Sosteniamo le azioni del governo"

Whirlpool, presidio alla Regione. De Luca: "No ai licenziamenti"

Dopo il governo, l'impegno della Regione. La lotta continua per i 320 operai Whirlpool. Ieri i lavoratori in presidio davanti a Palazzo Santa Lucia, portano a casa l'appoggio di De Luca, nell'attesa che finalmente il nodo dei licenziamenti si scioglia con la sentenza del Tribunale sulla condotta antisindacale attesa per domani. Gli operai sono stati ricevuti dall'assessore Marchiello. Ma è il presidente De Luca a ribadire il sostegno alla vertenza poche ore dopo: «È nostra intenzione sostenere le azioni del governo che in queste ore sta valutando, con il supporto di Invitalia, la praticabilità di una cessione del ramo d'azienda». De Luca auspica una conclusione positiva del percorso verso la costituzione del consorzio «senza che si avvii nessun licenziamento e che vengano al più presto resi pubblici la compagine sociale e i piani industriali attualmente al vaglio del Mise. La scelta grave operata dai vertici aziendali di concludere la procedura di licenziamento collettivo con un mancato accordo, appare

del tutto inspiegabile e chiama le istituzioni tutte a sostenere con forza le opportunità pur presenti di reinsediamento produttivo nel sito di Napoli».

Intanto, mentre si attende la riunione convocata al Mise lunedì, stamattina una delegazione di sindacalisti e operai incontrerà il neo sindaco Gaetano Manfredi a palazzo San Giacomo. Martedì è attesa a Napoli il viceministro Alessandra Todde, incontrerà i lavoratori che, intanto, dicono al governo: «Le parole non ci bastano, vogliamo concretezza». Si attendono notizie decisive dal tavolo di lunedì. «Il governo si è impegnato a fare un provvedimento straordinario, qualora dovesse servire, per poter garantire continuità occupazionale - spiega il segretario generale della Fiom di Napoli, Rosario Rappa - i lavoratori saranno assunti o da un consorzio o, con un decreto straordinario, dalla stessa Invitalia. Questo significa che i lavoratori non saranno licenziati». «Confidiamo sul fatto - aggiunge il segretario generale aggiunto della Uilm Campa-

nia, Antonio Accurso - che il magistrato dovrà decidere sulle carte ma sulla sua decisione pesa anche l'esito di tutto il lavoro che sta facendo il governo per poter dare una prospettiva a questi lavoratori».

Per Biagio Trapani, segretario generale della Fim Cisl di Napoli è importante incontrare il sindaco «perché dal primo momento è stata una vertenza sposata da tutta la comunità e da una città intera. Ci auguriamo che anche lui si leghi al futuro di questi lavoratori».

– **tiziana cozzi**



▲ **Palazzo Santa Lucia** Gli operai Whirlpool in presidio sotto la Regione